

Palermo, 8 febbraio 1975.

Caro Barzini,

il ritardo con cui La ringrazio per la gentile lettera che mi ha inviato non rende meno sincero il mio ringraziamento per il giudizio che ha dato sul mio libro, e che attendevo con interesse. Le reazioni ad esso sono state e continuano numerose, generalmente positive e talune addirittura encomiastiche (mi limito a De Feo e Prezolini) : mi piace che proven-
gano da tutte le parti politiche.

Col proposito di conservare il tono adottato con la Storia sto scrivendo adesso per un nuovo editore (che mi fa molte premure) altro libro sulla mafia. Mi propongo di presentare 15 o 20 episodi staccati, e fra loro di colori diversi, con una prospettiva che mette a fuoco tutta la storia dell'isola. Cerco in essa non i presagi, ma i riscontri perché per me il fenomeno discende da una componente della formazione insulare dello indi-
viduo siciliano e dalla sua inappagata, forse impossibile, ansia di giusti-
zia (donde lo Stato e l'Antistato che si fa Stato, o lo Stato nello Stato).
Cosa ne pensa ?

Forse susciterà la Sua curiosità apprendere che già un episo-
dio ho dedicato al padre della "baronessa di Carini" il cui caso ha dato vi-
ta a un poema popolare; altro ai Beati Paoli che hanno ispirato il maggior
romanzo popolare di Sicilia; altro al General Corrao che fu la punta di dia-
mante del movimento dei "picciotti" e morì assassinato per una questione di
acq ue con la mafia dei giardini.

Vorrei anche non trascurare l'America. Per questo mi rilegge-
rò i Suoi libri per cercarvi una figura da approfondire, naturalmente di si-
ciliano. Se Lei crede di suggerirmene qualcuna per uno scavo psicologico gli
ene sarò molto grato. Vorrei poi interpellare Francis Janni. Crede faccia al
caso ? Può, se lo possiede, darmene l'indirizzo ? Per quanto riguarda l'Anti
mafia Lei ha ragione. Accolga i più cordiali saluti di

GAETANO PALZONE



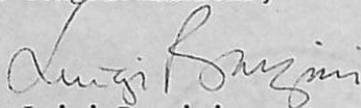
VIA CASSIA 1055
TOMBA DI NERONE
00189 ROMA - TEL. 3661925

30 dicembre 1974

Caro Falzone,

Ho letto con piacere il libro interessantissimo che lei mi ha mandato, Storia della Mafia. Mi ha chiarito punti oscuri e appreso molte cose nuove. Sono un appassionato di cose siciliane dalla giovinezza (la ringrazio per le numerose citazioni). Ero anche membro dell'anti-Mafia parlamentare ma me ne andai quando, col mio fiuto da giornalista, sentii che c'era qualcosa che non funzionava. Tutti tiravano acqua al mulino del proprio partito e La Mafia si rideva di noi. Il Pafundi era una figura comica. D'altra parte non si sapeva cosa si dovesse fare. Il fenomeno è nato del 1875. Le leggi ci sono. I rimedi suggeriti dai padri liberali sono già in atto, autonomia, strade, scuole, riforme agraria. Bisognava suggerire qualcos'altro, che nessuno ha suggerito, salvo il PCI che finge di credere che la Mafia muoia quando si regionalizzano o nazionalizzano le attività produttive.

Grazie ancora e congratulazioni,


Luigi Barzini

		INTERNI	INTERNAZ.
Mod. 76 VIA SALVATORE MARCHI N. 2142 PALERMO	Ricevuta per teleg. di parole per <i>Reus</i> con		
	Ore <i>8 30</i> L. Conservare la presente pel caso di ricerche		<i>675</i>

LUIGI BARZINI

Via Cassia 1055

ROMA

Combatta questa battaglia resistenza mafia rossa

come autentica battaglia libertà. Forza !

Gaetano Falzone

Palermo, 23 ottobre 1974

Dott. Luigi Barzini
Via Cassia 1055

Roma

Caro Barzini,

apprendo dal "Giornale" che ad ~~Orvieto~~ si è celebrato il centenario di Suo Padre. Sono di quelle notizie che mi riportano a vivere non una ma tutte le mie età perchè a tredici anni io già tenevo fra le cose di maggior orgoglio la storia del viaggio Pechino-Parigi (ora passata al mio minor figlio che vi si tuffa e fa comparazioni con la recente missione trasmessa alla TV di ricerca delle orme di Marco Polo). Questo le dice cosa significhi il nome Barzini a casa mia, e da quali lontane radici vigoreggi ancor oggi. Voglia quindi unire al generale esaltante ricordo che di Suo Padre viene fatto in questi giorni anche la mia commossa simpatia verso l'uomo e il giornalista segnati albo lapillo nella storia del giornalismo italiano.

Troverà ricordato il nome di Suo Padre a proposito della mafia oltre mare e di Petrosino in quella mia storia della Mafia di cui non Le è mai giunta la edizione Fayard ma di cui spero fra qualche settimana Le possa arrivare quella italiana di cui si è fatto in Italia editore Peppino Longo. Ritroverà anzi i due Barzini.....

Dopo la lettura mi scriva la Sua impressione, specie se non è d'accordo. Potrò tenerne conto forse anche presto perchè si annunzia a breve scadenza una

./.

VIA CASSIA 1055
TOMBA DI NERONE
00189 ROMA - TEL. 3071925
21 marzo 1973

Caro Falzone,

grazie della lettera. Attendo con
curiosità il suo libro. In quanto a
case editrici straniere le consiglio di
mettersi nelle mani di un buon agente.
Il mio è il dottor Eric Linder, Corso
Matteotti 3, Milano (tel: 79.36.09) al
quale può rivolgersi a nome mio.

Cordialmente,

Luigi Barzini
Luigi Barzini

Dr. Gaetano Falzone
Museo Etnografico Siciliano
Parco della Favorita
P a l e r m o

1973.

che

a Ma=

e ieri

servi=

vorrà

re ven=

Grenada

ende e

Le sarei

forma=

distur=

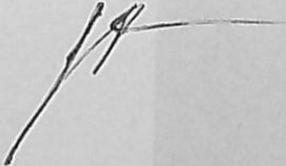
Palermo, 15 febbraio 1973.

Caro Barzini,

ricorderà che Le scrissi a suo tempo che preparavo per la Librairie Fayard una Storia della Mafia. Essa adesso é pronta per andare in macchina e ieri a Parigi ho dato un elenco di nominativi per il servizio stampa che si aprecol Suo. Spero proprio che vorrà leggere il mio lavoro e giudicarlo.

I diritti del libro stanno per essere venduti nei vari Paesi. Per l'Inghilterra alla Casa Grenada e in America a Delacorte. Io non conosco tali aziende e soprattutto per la seconda desidererei ragguagli. Le sarei molto grato se volesse quindi fornirmi qualche informazione. Mentre spero di non doverLe arrecare molto disturbo, Le invio i più cordiali e grati saluti.

Gaetano Falzone



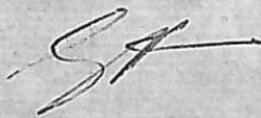
Palermo, 18 maggio 1971.

Caro Barzini,

mi giunge la Sua del giorno 10 di cui
La ringrazio. Intanto dall'America mi si segnalano
due recenti libri (Da Cesare alla Mafia, col Suo nome), e
Sul crimine organizzato di Messick). Poiché nella Sua
lettera Lei mi parla solo del Suo volume Gli italiani
mi permetto chiederLe: si tratta della stessa cosa, o di
un libro diverso? Se così fosse La prego di dire allo
editore che ne mandi subito copia alla biblioteca del Mu-
seo Etnografico "Pitré" che pagherà la relativa fattura.

Non condivido completamente la Sua tesi
sulla seconda mafia e ieri ne abbiamo parlato ex professo
con Virgilio Titone il quale è ad essa drasticamente con-
trario. Io invece ho intenzione di esaminarla con cura al-
la luce delle risultanze processuali di "Cosa nostra" su
cui ho vaste informazioni non ancora esaminate.

Venendo a Roma mi propongo cercarLa. Intan-
to accolga i più cordiali saluti di



VIA CASSIA 1055
TOMBA DI NERONE
00189 ROMA - TEL. 3071925
10 Maggio 1971

Caro Falzone,

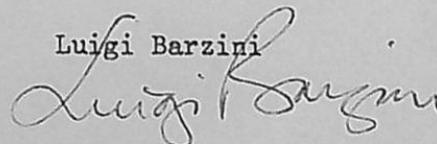
lei si ficca in un ginepraio e io non le posso essere molto utile. La Mafia americana non è stata mai studiata seriamente finora. C'è, però, un saggio apparso nell'ultimo numero di Public Interest (404 Park Avenue South, New York 10016), al cui direttore, Irving Kristol, lei si può indirizzare a nome mio, che contiene quasi tutte le notizie da lei richieste. E' scritto dal professor Janni, della Columbia University, autorevolissimo. Il succo è questo. La prima Mafia arrivò con gli emigranti siciliani, parlava dialetto, imperversava tra i connazionali, e non usciva dal quartiere. La seconda Mafia fu organizzata nell'ambiente della malavita di lingua inglese da figli di siciliani (o siciliani emigrati da bambini), che avendo fatto le scuole, parlavano inglese; utilizzarono le fondazioni sociologiche della loro gente, struttura della famiglia, concetto della legge, dell'onore, dell'omertà, ma abbandonarono i resti (o pretese) cavallereschi della prima Mafia. Oggi la Mafia sta scomparendo come fenomeno importato ed è un'associazione generica americana dedita al contrabbando e ad altre occupazioni criminali lucrative. Curioso è il legame della Mafia seconda con la Chiesa (fratelli e sorelle monache, comportamento familiare ineccepibile). //

Esiste una Mafia oggi in America? Direi di no. Sono discendenti di siciliani che, uniti a discendenti di altre varietà italiane nonché a ebrei, irlandesi, tedeschi, compiono imprese criminali o occupano con la prepotenza settori economici, talvolta con sistemi mafiosi. Qualcuno ha parenti in Sicilia e tra parenti di qua e di là dell'Atlantico sono forme di collaborazione spesso illegali. Ma non vi è una organizzazione compatta e coerente.

Vorrei vedere ciò che lei ha scritto, se possibile, in bozza o manoscritto. Qualche utile, ma breve, citazione la potrà trovare nel mio libro "Gli italiani".

Cordialmente,

Luigi Barzini



Prof. Gaetano Falzone
Università di Palermo
Facoltà di Magistero
Via Pascoli 6
P a l e r m o

Palermo, 24 aprile 1971.

Care On. Barzini,

nel ricordo del nostro incontro a Palermo in occasione del convegno della Fondazione Binaudi e della conversazione avuta con lei, mi pare sul Principe di Lampedusa, mi permetto scriverLe per un mio interesse documentativo. Sto per consegnare a Fayard una mia Storia della Mafia destinata ad apparire anche in USA; ed è naturale che in essa si tratti anche dei rapporti tra mafia ed America. Il mio lavoro è di storico, non di giornalista eppertanto vuole registrare in termini esatti i giudizi qualificati che sui vari aspetti del fenomeno sono stati dati. Un giudizio particolarmente qualificato è senz'altro da ritenere quello che può aver dato Lei. Però, se lo ha dato, dove e quando lo ha fatto? Ecco perché Le scrivo.

In particolare Le domando: quando apparve il rapporto Valachi, e si manifestò il noto scalpore (Di Falco) Lei ebbe occasione, subito o dopo, di intervenire? Se è intervenuta, mi permette pregarLa di segnalarmi, ed eventualmente fornirmi, i documenti di tale Suo intervento. Le chiedo troppo? Non so. So che se Lei vorrà aderire



MUSEO ETNOGRAFICO SICILIANO
BIBLIOTECA COMUNALE
CASA QUESADA

re gentilmente alla mia richiesta sono costrette fin da
ora a pregarLa di farlo subito perché mi trovo nella ma=
ledetta necessità di chiudere presto il mio libro.

Con più cordiali e grati saluti, e scuse anche per
il disturbo che Le recc.

Gaetano Falzone